

CIASA de ra REGOLES



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Mario Caldara Cenja - Autorizz. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.89 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV
Stampa: Tipografia Print House snc, Chiamulera, 1 Cortina d'Ampezzo - Testi di esclusiva proprietà della testata

RESPIRO CON IL BOSCO

di Mario Caldara Cenja

Entro nella Ciasa de ra Regoles a vedere una mostra sui nostri boschi. Non vi è sede migliore per ospitare una rassegna sugli alberi o sul legno ed i suoi molteplici usi. Mi accoglie un odore, anzi un profumo stupendo. È quello delle falegnamerie locali, quello che sentivo da bimbo nel laboratorio di mio zio Piero nella «casa della mosca» a Chiave.

È quell'odore che ti prende, totale, quasi inebriante, quando entri in una stua calda del fuoco del «fornel». Lo sentivo da bambino, quando mi infilavo «in pò el fornol» di «Tata Ija» alla ricerca di quel tepore che sa di seno di madre.

Sempre di legno è la fodera della stua, che dà caldo e atmosfera. Il legno è vivo. Tanto è vero che non è mai fermo, ma si muove in continuazione. Legno è vita. Fate un confronto con la pietra. È come confrontare la vita con la morte. Quanto il legno sia vita e possa avere mille manifestazioni ve lo può dimostrare un giro nei due piani di esposizione nella Ciasa de ra Regoles.

Con il legno e gli alberi, nei boschi d'Ampezzo, sono cresciuto e maturato. Mio padre, assistendo a questo mio vagare felice nei boschi, mi diceva: «Sarai libero. Perché crescendo così, qui, non somiglierai mai a quei poveri bimbi che crescono in città, su un poggiolo». Fin dall'origine passeggiavo in quella che ora è stata chiamata foresta. Ma il termine non mi piace. Perché i nostri sono boschi e della foresta, intesa come quella dell'Africa, il Mato Grosso e la Taiga russa, non hanno nulla. Perché per me bosco è casa e vita. Quest'idea me la sono trovata riproposta nella mostra delle Regole, salendo al 1° e 2° piano e vagando da una stanza all'altra, perdendomi fra le mille immagini dell'utilizzazione del legno. Ci sono le bellissime asce, i «rampis», le pialle e di seguito i mille oggetti che dal legno si possono ricavare, fino ad arrivare ai libretti dell'Arciduca d'Austria Giuseppe Ranieri, che fanno bella mostra nell'esposizione della Ciasa de ra Regoles.

Ma la cosa più interessante è che tutta questa preparazione estetica e formale ci avvicina incredibilmente alla realtà dei boschi. Tanto è vero che si parla anche

di quattro passi nel Parco delle Dolomiti d'Ampezzo e dintorni. Ecco come dal piano estetico e culturale ci si può risvegliare nell'aria stupenda dei boschi.

La strada è ormai aperta. Lerosa, Fanes con le sue cascate, le Cinque Torri, Mietres e la stupenda Val Travenanzes, una valle lunga e selvaggia, che dorme dietro le Tofane, ti prendono e ti fanno girare meravigliosamente la testa in questo girotondo di realtà e di sogno che ti stordisce e che ti fa sentire tanto Alice nel Paese delle Meraviglie.

Se il territorio d'Ampezzo non è stato oggetto della più selvaggia speculazione edilizia, lo dobbiamo unicamente a

queste vivissime piante che ci fanno cornice e vivono con noi. E il tutto si è salvato solo perché i boschi erano e sono patrimonio comune, cioè di tutti, indivisibile e inalienabile. Sono padrone anch'io, ma lo sono con tutti gli altri ampezzani. Non mi passerà mai per la mente di dire: «Dajeme i me pezuos!». Perché l'albero ha per me un senso solo se è vivo, verde e radicato.

Odio quantificare e monetizzare l'albero. Perché se no potrei dire: «Quanto sono ricco!». Sono ricco perché è lì, vivo e verde e io ne respiro e di esso mi vivifico. Posso chiedere di più al bosco?

RICORDIAMO ANGELO de ZANNA BOL

Probabilmente le generazioni più giovani non lo conoscono. Forse pochi ne hanno sentito parlare dai genitori o dai nonni, ma per la maggioranza delle persone di una certa età, Angelo Bol è stato un personaggio di grosso spessore nella storia d'Ampezzo, dal 1924 al 1964, anno della morte.

Vogliamo ricordare la figura di cittadino, di ampezzano e di regoliere alle generazioni più giovani perché conoscano i cittadini che, con la loro assidua opera hanno tutelato, come appunto Angelo de Zanna, gli interessi e la vita delle Regole d'Ampezzo. Compito difficile è stato il suo quando nel lontano 1924 viene nominato «Fiduciario delle Regole» e deve iniziare una lunga lotta legale per ottenere, da parte dello Stato, il riconoscimento delle Regole come Comunioni Familiari e quindi non soggette alle leggi degli Usi Civici. Questa estenuante lotta è durata oltre quarant'anni anche nelle traversie della 2ª guerra mondiale.

Egli purtroppo non ebbe la soddisfazione di vedere il risultato della sua fatica coronato da successo e cioè la promulgazione della Legge 1102 del 1971 sulle Regole d'Ampezzo perché la morte lo colse pochi anni prima.

Nel lungo «curriculum vitae» che abbia-

mo preparato emergono senza alcun dubbio le qualità del suo carattere, la sua intelligenza e la sua profonda conoscenza del problema regoliere, sia dal punto di vista storico che da quello giuridico. Vogliamo inoltre, con queste note, oltre che ricordare la sua attività, le sue lotte per la difesa e la tutela del patrimonio regoliere, fare presente all'Amministrazione Comunale l'obbligo morale di annoverare Angelo de Zanna tra i cittadini benemeriti di Cortina, così come più volte è stato fatto per altri, con esemplare solerzia. Questo lo diciamo in quanto, per ben due volte, le Regole d'Ampezzo hanno presentato alle Amministrazioni Comunali dell'epoca, tale richiesta corredata di un «curriculum vitae» e precisamente: una prima volta il 17 ottobre 1986 la seconda il 16 settembre 1987, peraltro senza alcun risultato. Nasce a Cadin in Cortina d'Ampezzo il 12 ottobre 1881, da Basilio e da Maria Rosalia Ghedina (di Angelo de Tomas), penultimo di 14 figli.

Con il fratello Basilio diviene proprietario del piccolo albergo Tofana a Pocol, che gestiscono assieme fino alla morte del padre nel 1907. Successivamente, rimasto solo nella conduzione dell'albergo, nel 1913 decide di venderlo al dott. Angelo Majoni e fratello

(continua in seconda pagina)

(dalla prima pagina)

Francesco (quest'ultimo poi morto in guerra).

Nel 1923 è Marigo della Regola Alta di Larieto ed in tale veste partecipa alla riunione del 9 ottobre dei Marighi e dei Rappresentanti delle Regole Alte, nonché dei Marighi delle Regole Basse. La riunione era stata indetta dall'allora Fiduciario delle Regole, cav. Amadeo Girardi (Hotel Girardi), per riferire in ordine alle pretese della Prefettura di Belluno di rielaborare il contenuto del Convegno del 23.2.1887 tra Regole e Comune, anche ai fini di armonizzarlo con le disposizioni della subentrata legislazione italiana. In effetti, in quell'occasione i Marighi decisero a maggioranza di assecondare le richieste della Prefettura. Angelo de Zanna, dal canto suo, inizia però uno studio sulla situazione giuridica delle Regole rispetto alla legislazione italiana, con particolare riguardo alle garanzie che la legislazione stessa poteva offrire per la sopravvivenza dell'Istituzione Regoliera. E già nel 1924 viene nominato Fiduciario delle Regole. Dal 1921 al 1930 ricopre anche la carica di presidente della Cooperativa di Consumo. In qualità di Fiduciario delle Regole intraprende subito la sua lunga battaglia, intesa a dare alle Regole la loro giusta collocazione nel corollario delle leggi italiane e ad ottenere il riconoscimento giuridico della loro natura privata.

Nel 1924, il Podestà di Cortina cav. Amadeo Girardi, su persistenza della Prefettura di voler applicare la disciplina sugli usi civici, respingeva l'applicazione del Regio Decreto Legge 22 maggio 1924, n. 751 (Riordinamento degli usi civici nel Regno) nel territorio di Cortina, contestando categoricamente ogni presunta o voluta esistenza di usi civici.

Angelo de Zanna, con lettera 15.4.1926, dà incarico all'avv. Buscarolli di Bolzano a patrocinare i diritti delle Regole davanti al Commissariato Usi Civici di Trento. In seguito, tale pendenza passava al Commissariato di Trieste, per l'avvenuta aggregazione del Comune di Cortina alla Provincia di Belluno.

Lo stesso avvocato Buscarolli, nel 1928 suggerisce al de Zanna di dare mandato agli avvocati Sterberg, Ricchetti e Levi-Viola di Trieste, per meglio proseguire in quella sede la difesa delle Regole. Angelo de Zanna liquida quindi l'avv. Buscarolli e si appoggia ai tre avvocati di Trieste.

Nel 1936, durante una sua visita alle Regole del Comelico, anch'esse in lite per la loro sopravvivenza, ha occasione di incontrare l'avv. prof. Giangastone Bolla di Firenze. La fama dell'avvocato era ormai nota e consolidata ed Angelo de Zanna si premura di guadagnare la sua collaborazione.

Durante questo periodo (dal 1936 al 1943) intrattiene con l'avv. Bolla una fit-



Foto F. Filippi

ta corrispondenza, con cui si prepara e si delinea l'azione che in seguito verrà concretizzata. Il Commissario agli Usi Civici di Trieste (anche Consigliere di Stato) non prende nessuna grossa iniziativa, dato che (così viene informato Angelo de Zanna da uno degli avvocati) «non conosce storicamente a fondo la materia e, per farlo, dovrebbe avere più materiale e più tempo».

Nel 1943, dopo l'occupazione di Cortina d'Ampezzo da parte delle truppe germaniche ed il passaggio alla Provincia di Bolzano, il comando militare indice l'elezione diretta (in tre giorni), di un «Bürgermeister» (Capocomune), tra la popolazione residente. Il 72% dei voti è appannaggio di Angelo de Zanna che, in quei particolari momenti molto difficili, si assume la carica di Sindaco.

Il 2 giugno 1944 le Regole (su suggerimento di Angelo de Zanna e dell'avv. Bolla), ricorrono al Ministero Agricoltura e Foreste, per chiedere lo scioglimento della promiscuità tra le Regole ed il Comune; a tale richiesta si associa anche il Consiglio Comunale.

Alla fine della guerra ed alla occupazione degli Alleati (2 maggio 1945), Angelo de Zanna viene riconfermato Sindaco sia dal C.N.L. che dal Comando Alleato e resterà in carica fino alla elezione dell'Amministrazione Angelo Ghedina (1948).

Nel frattempo porta avanti la battaglia assieme all'avv. Bolla per la tutela dell'Istituzione Regoliera, con il concreto appoggio di un altro benemerito Rego-

liere, signor Rodolfo Girardi «Beta». Innumerevoli i viaggi che i due Fiduciari intraprendono alla volta di Firenze e Roma. Da questo lungo lavoro di anni, si cominciano a vedere i risultati:

- nel 1950 con la costituzione dell'A.S.Co.B.A. (Azienda Speciale Consorziata Boschi e Pascoli Ampezzani), Azienda speciale tra le undici Regole ed il Comune di Cortina d'Ampezzo per la gestione tecnica dei boschi e dei pascoli, comunque appartenenti o comunque in possesso dei consorziati;

- nel 1952, con la legge del 25 luglio, n. 991 che all'art. 34 sancisce che «nessuna innovazione è operata in fatto di comunioni familiari vigenti nei territori montani nell'esercizio dell'attività agrosilvo-pastorale; dette comunioni continuano a godere e ad amministrare i loro beni in conformità dei rispettivi statuti e consuetudini riconosciuti dal diritto anteriore»;

- sempre nel 1952 con Decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre, n. 1979 (Regolamento per l'esecuzione della legge 25 luglio 1952, n. 991), che all'art. 30 recita testualmente: «le comunioni familiari, di cui all'art. 34 della legge, conservano la loro autonomia per il godimento, l'amministrazione e l'organizzazione dei loro beni agrosilvo-pastorali, appresi per laudo»;

- nel 1958, con la circolare del Ministero dell'Agricoltura e Foreste 18 giugno, n. 25953/6, per la nomina della Commissione incaricata a formulare proposte in merito alla effettiva ripartizione

e attribuzione delle terre tra Regole e Comune, alla quale è chiamato anche Angelo de Zanna, in veste di Fiduciario delle Regole;

- nel 1959, con il Decreto 27 novembre n. 2232 del Commissario agli Usi Civici di Trieste, che dichiara sciolta la promiscuità tra le Regole ed il Comune di Cortina d'Ampezzo;

- nel 1960, con Decreto 23 marzo n. 31/60 del Giudice Tavolare Alibrandi, che decreta l'intervolazione di ettari 15.394 di territorio a bosco ed a pascolo a nome delle undici Regole d'Ampezzo, quale comunione generale per condominio e di ettari 1.553 di territorio a bosco a nome del Comune di Cortina d'Ampezzo;

- nel 1960, con l'incarico del 28 ottobre da parte degli undici Marighi in carica, a predisporre un nuovo Laudo ed il suo relativo Regolamento;

- nel 1962, con l'approvazione del Laudo stesso, da parte dell'Assemblea generale straordinaria dei Regolieri del 25 novembre;

- già dal 1950, a voti unanimi nominato Presidente dell'A.S.Co.BA., carica che detiene fino alla morte avvenuta il 29 giugno 1964.

Purtroppo, suo malgrado, non poté vedere il coronamento della sua oltre quarantennale fatica e dedizione, che sfociava poi nella legge 3.12.1971, n. 1102, nel pieno riconoscimento delle Regole Ampezzane quali comunioni familiari montane non soggette quindi alla disciplina degli usi civici ma di natura privata, nel riconoscimento del loro patrimonio, quale inalienabile, indivisibile e vincolato in perpetuo alle attività agro-silvo-pastorali e connesse, quindi istituzione irrinunciabile e patrimonio imprescrittibile per la vita futura del nostro Paese.

Paola Bola
Carlo Febar
Luciano Cancider



Presso gli uffici sono disponibili per la vendita gli stemmi delle Regole e del Parco naturale delle Dolomiti d'Ampezzo.

E' disponibile per la vendita l'opuscolo «Cortina d'Ampezzo ed i suoi ricordi di guerra» a cura di Loris Lancedelli e del prof. Paolo Giacomel.
Il ricavo andrà a beneficio del costruendo Museo di Guerra 1915/18.

MUSEO DELLA GRANDE GUERRA 1915/18

L'idea di un Museo della Grande Guerra non è nuova in Ampezzo, essa riceve però sostanziale spinta per la sua attuazione dalla famiglia Lancedelli ed in particolare da Loris Lancedelli che, in data 18 aprile 1979, costituisce un «Comitato promotore per la creazione in Cortina d'Ampezzo di un Museo della Grande Guerra 1915/18».

La famiglia Lancedelli, in vari anni di pazienti ricerche condotte con passione ed amore, raccoglie nell'ampia zona della Guerra 1915/18 innumerevoli reperti di grande interesse storico ed umano. Numerosi sono i cimeli (oltre 10.000), fotografie (circa 5.000), oggetti personali, divise, diari etc. che vengono anche donati da parenti e reduci con lo scopo preciso di veder, un giorno, attuato un museo dove possano trovar posto queste testimonianze.

Appassionati di storia e ricercatori di documenti della nostra cultura hanno appoggiato questo lavoro: cittadini di Cortina e dintorni, ma anche ospiti illustri tra i quali il Presidente della Repubblica, on. Sandro Pertini che, in una sua lettera autografa, sprona il comitato nella persona di Loris Lancedelli all'attuazione di questo disegno.

La validità del costituendo museo è confortata anche dal successo ottenuto nel mese di luglio 1988 dalla mostra in Ciasa de ra Regoles «Vita in trincèa», frequentata da ben 53.000 persone e l'Ossario di Pocol mediamente visitato da 13.000 persone all'anno, come risulta dalle firme ivi depositate.

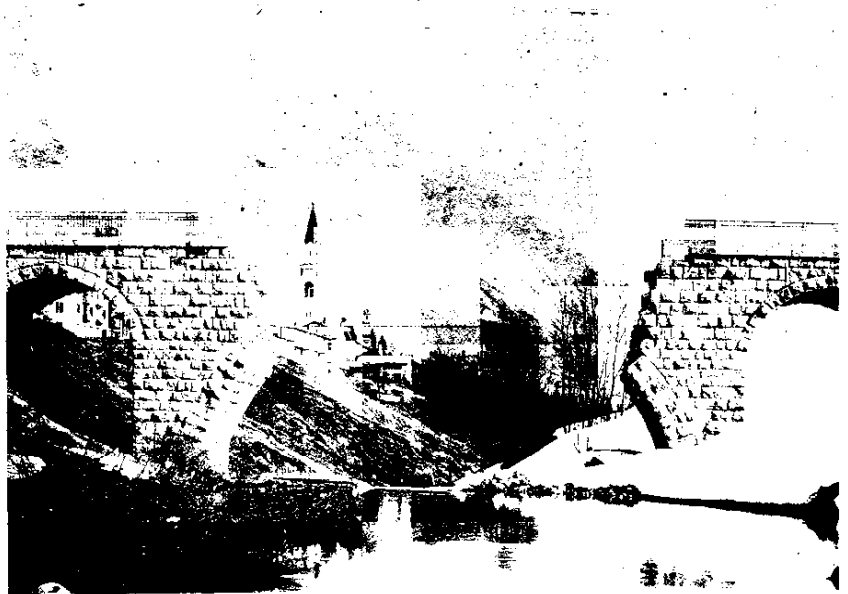
Come spesso accade, prima di concretizzare un'idea, ci vuole il suo tempo.

Un primo passo è la delibera del Consiglio comunale del 15 dicembre 1978 che approva all'unanimità l'iniziativa del Museo nella zona sacra dell'Ossario di Pocol e stanziava un primo finanziamento di lire 2.000.000. Le Regole, a loro volta, concedono in uso a titolo gratuito l'area necessaria alla costruzione dell'edificio e con delibera dell'11 luglio 1991 subentrano a tutti gli effetti alle domande, atti e documenti presentati dal preposto Comitato, poichè l'edificio verrà iscritto a catasto a nome delle Regole medesime, in quanto edificato su loro patrimonio inalienabile e indivisibile. La gestione del museo potrà essere poi affidata ad un costituendo, apposito comitato.

«Lo spirito dei promotori di quest'idea - scrive Loris Lancedelli nella sua pubblicazione «Cortina d'Ampezzo ed i suoi ricordi di guerra» - maggio 1991 - non è di evidenziare fatti bellissimi, unità combattenti, singoli caduti più o meno illustri e gloriosi, ma la vita quotidiana del soldato, gli aspetti meno noti della sua esistenza, i valori umani di solidarietà, di fratellanza, di desiderio e di ricerca di pace, di collaborazione, di non violenza che ogni soldato, qualsiasi divisa indossasse, qualsiasi bandiera onorasse, ha cercato nella sua sofferenza quotidiana.»

I vari oggetti del Museo vogliono testimoniare questo vissuto, al di là di ogni retorica di cui si è compreso l'inutilità e l'irrazionalità.»

Paola Bola
Carlo Febar



Cortina d'Ampezzo - 1917 - Ponte Corona, dopo la ritirata di Caporetto

DAL «TACCUINO» DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

Nella seduta dell'11 luglio 1991 la Deputazione regoliera, oltre a prendere atto delle comunicazioni del Presidente sugli sviluppi del Parco naturale (iter burocratico per la creazione di un piazzale-parcheggio a Pian de ra Spines ed istituzione di un servizio stagionale di trasporto fino alla Malga Stua a mezzo navetta), ha deliberato:

- l'assegnazione ad aventi diritto di materiali ad uso interno e cioè: mc. 357 di legname tondo per rifabbrico e/o ristrutturazione di appartamenti;

mc. 47 di legname segato per ordinaria manutenzione e metri quadri 500 di lamiera;

- di resistere in giudizio avanti al Tribunale di Belluno nella citazione da parte dei coniugi Alberti/Dallago in riguardo alla strada per Cinque Torri ed ha delegato gli avvocati Cesare Trebeschi e Odorico Larese a rappresentare e difendere le Regole;

- di subentrare a tutti gli effetti, alle domande, atti e documenti finora presentati dal Comitato Promotore del Museo di Guerra 1915/18, di cui facciamo più dettagliato riferimento in articolo a parte;

- ha definito le locazioni del piano terra, primo e secondo piano in Ciasa de ra Regoles, per l'allestimento delle mostre estate 1991: piano terra all'A.P.T. per la «Mostra del Collezionista 1941-1991», contro un corrispettivo netto di Lire 25.000.000 + IVA, e primo e secondo piano per la mostra «Una passeggiata nella Foresta», contro un corrispettivo netto di Lire 45.000.000 + IVA;

- infine è stato deliberato un aumento del fido di conto corrente presso la Cassa Rurale ed Artigiana, resosi necessario a seguito dell'esposizione bancaria per i lavori di ristrutturazione de ra Ciasa de ra Regoles.



SITUAZIONE REGOLIERI RESIDENTI E AI 25 ANNI, ALLA D.

COGNOME	SOPRANNOOME	REGOLIERE	SOTEFAMEA	TOTALE	
ALBERTI	Nito	7	9	16	
	Cuciarin	8	5	13	
	Rodela	3	0	3	
	Minel	3	2	5	
	Cadana	5	0	5	
	Lelo	1	2	3	
	Eroi (De Probo)	1	0	1	
	ALVERA'	Tinele	2	0	2
		Matiuco	3	1	4
		Mariano	2	0	2
Pazifico		21	14	35	
Lete		4	4	8	
Graer		3	0	3	
Ciasol		5	0	5	
De Zan		6	4	10	
Sartuò		1	1	2	
Bisi		2	1	3	
Desi		3	0	3	
Chiciòl		1	0	1	
Popo		1	1	2	
De Gasparo		1	0	1	
Santabela		1	0	1	
De Pol	1	0	1		
APOLLONIO	De Olo	4	1	5	
	Bepe de Agostino	1	0	1	
	Pistola	2	2	4	
	De Marco	1	4	5	
	Varentin	5	0	5	
	De Tizio	2	0	2	
	Longo	3	0	3	
	Chino	1	0	1	
	Tataro	2	0	2	
	Fantorin	7	5	12	
	Smalzo	5	5	10	
	BELLODIS	Agnel	14	3	17
		Supiei	5	1	6
	BERNARDI	Supiei	5	1	6
		Titoto	5	2	7
BIGONTINA	Cuco	4	1	5	
	De Benedeto	2	1	3	
CALDARA	Partel	11	5	16	
	Cenja	4	1	5	
COLLE	Moro	5	4	9	
	Codés	2	1	3	
COLLI	Falco	1	0	1	
	Meso	2	0	2	
	Surio	4	3	7	
	Laico	2	1	3	
	Dantogna	5	4	9	
	Falco	2	4	6	
	Paor	1	0	1	
	Zima (Leonora)	2	0	2	
CONSTANTINI	Ghea	16	1	17	
	Mostacia	9	4	13	
	Febar	6	5	11	
	Cuzo	1	0	1	
COSTANTINI	Titele	4	2	6	
	Tete Re	1	2	3	
	Giulie (Broco)	2	1	3	
	Fouro	2	0	2	
	Bechin	11	7	18	
	Bechin (Sgneco)	2	1	3	
DADIE'	De Samuele	1	0	1	
	Pula	1	0	1	
	Naza	1	2	3	
	Ròco	6	2	8	
	Canela	6	0	6	
	Ciocia	1	0	1	
DALLAGO	Naza	1	2	3	
	Ròco	6	2	8	
	Canela	6	0	6	
	Ciocia	1	0	1	

**DE SOTEFAMEA CON ETA' SUPERIORE
DEL 31 AGOSTO 1991**

COGNOME	SOPRANNOME	REGOLIERE	SOTEFAMEA	TOTALE	
DALUS	Zirio	3	0	3	
	De Nano	2	0	2	
	Barela	3	0	3	
DANDREA	Molinaro	3	0	3	
	Mora	3	0	3	
	Podar	12	5	17	
	Bijo	2	1	3	
	De Osia	1	7	8	
	Preto	1	0	1	
	de BEGONTINA	Begontines	1	2	3
de BIGONTINA	Begontines	4	0	4	
de ZANNA	Bianco	3	0	3	
	Zeli	1	0	1	
	Toto	4	3	7	
	Fabiano	3	0	3	
	De Iuco	1	1	2	
	Bol	2	0	2	
	De Nuco	3	3	6	
	Nobile	1	0	1	
	DEGASPER DEMENEGO	Meneguto	3	0	3
		Caisar	4	1	5
Inperator		5	2	7	
De Zero		2	1	3	
DIBETTO DIBONA	De Dono	2	0	2	
	Dibeto	1	0	1	
DIBONA	Pilato	5	3	8	
	De Doro	3	0	3	
	Moro	5	3	8	
	Bonel	1	0	1	
	DIMAI	Cascian	10	8	18
		D'Agabona	3	2	5
		Fileno	3	2	5
		Lustro	4	1	5
Del'Orbo		1	1	2	
Deo		1	2	3	
Zanuco		1	1	2	
DIPOL	Polaco (Mul)	1	1	2	
	Sepel	6	2	8	
FRANCESCHI	Cuto De Elena	3	4	7	
	Mescol	4	4	8	
	De Matia	2	0	2	
GASPARI	Parler	1	0	1	
	Baldo	4	1	5	
	Moroto	15	7	22	
	Leon	9	2	11	
	De Min	4	2	6	
	Bechereto	2	1	3	
	Coletin	3	1	4	
	Mul	4	4	8	
	De Tano	2	4	6	
	Paceli	1	0	1	
GHEDINA	De Antonia	6	2	8	
	Crepo	4	1	5	
	Broco	9	10	19	
	Basilio	11	5	16	
	Tomasc	4	1	5	
	Casier	2	2	4	
	Macheto	1	0	1	
	De Iustina	3	3	6	
	Tadeo	1	1	2	
	Biajo	2	0	2	
GHEDINI	Lemo	6	1	7	
	GHEZZE	8	1	9	
GHIRETTI	Pelegrin	1	0	1	
	Gaio	3	1	4	
	Moidel	1	1	2	
	De German	1	2	3	

(segue il prossimo numero)



L'ANGOLO» DEL PARCO

Dopo aver sperimentato con esito complessivamente positivo l'avviamento del Parco ed il rispettivo regime vincolistico e di sorveglianza sul movimento turistico dei mesi di luglio e agosto, il mese di settembre sarà occasione per due importanti appuntamenti: la seconda riunione del Comitato Tecnico Scientifico e l'inaugurazione ufficiale del Parco. Nella prima sono stati presi in esame problemi concernenti principalmente l'abbattimento selettivo dei camosci, la messa a punto di un regolamento che integri le norme temporanee di salvaguardia contenute nella Legge, ed alcuni aspetti salienti della zonizzazione del Parco in aree a destinazione silvo-pastorale e a riserva naturale generale. Il programma per la compilazione del piano ambientale sta prendendo forma e in meno di un anno assumerà l'assetto definitivo; ciò non esclude comunque che esso possa essere di continuo perfezionato attraverso progetti successivi e relative varianti.

Il secondo appuntamento, a cui tutti i Regolieri e residenti sono invitati a partecipare, è l'inaugurazione ufficiale del Parco che si terrà domenica 29 settembre.

In mattinata, alle ore 11,30, verrà celebrata la Santa Messa inaugurale presso la Chiesa della Difesa.

Nel pomeriggio, l'appuntamento sarà per le 16,00 al Cinema Eden, dove si terrà una breve conferenza stampa in presenza delle autorità, che sarà seguita da una proiezione di diapositive di Rolando Menardi che illustreranno le bellezze naturali del Parco.

Alle ore 18.00 sarà la volta dell'apertura di una mostra geologico-paleontologica curata dalla dott.ssa Chiara Siorpaes, che illustrando le varie formazioni geologiche presenti nel Parco, sarà occasione per rivalorizzare i fossili di Rinaldo Zardini già esposti al Museo di Regoles e per esporre dei campioni di roccia rappresentativi delle varie formazioni. La mostra resterà aperta fino a Natale anche per le visite guidate delle scuole medie e superiori. Nell'auspicio che le condizioni atmosferiche consentano il completo svolgimento della manifestazione, ribadiamo l'invito a partecipi.

Michele Da Pozzo

ULTERIORI CONSIDERAZIONI SULLA CHIUSURA DELLE STRADE FORESTALI

Di questo argomento se ne è parlato e scritto molto ma, evidentemente, non ancora a sufficienza. Basta leggere ed ascoltare le critiche ed i commenti che tutt'oggi vengono ancora formulati, per esempio, attorno alla ormai famigerata strada per le Cinque Torri. Non è giovata a nulla la circostanziata esposizione dei fatti (vedi n. 5 del sett. 90) che hanno portato alla costruzione della nuova strada, dopo la scomparsa della vecchia per il noto smottamento del settembre 1976, ed alla sua chiusura al traffico turistico imposta dal Ministero finanziatore dell'opera.

Ci si può anche fare carico del disappunto e dell'irritazione di coloro che ricavano dalla suddetta opera benefici sia economici che di semplice comodità, ma colpevolizzare ottusamente l'attuale Amministrazione solo perchè, nell'esclusivo interesse della Comunità, cui tutti siamo orgogliosi Consorti, fa scrupolosamente rispettare leggi, decreti, ordinanze che riguardano il nostro territorio e che, in buona parte, sono state coscientemente e liberamente accettate, se non addirittura sollecitate, ci sembra quanto meno semplicistico.

Se però la gestione della suddetta strada ci è sfuggita, almeno per ora, di mano per le arcinote ragioni rafforzate ultimamente anche dall'autorevole sentenza del T.A.R., sollecitato ad esprimersi dai Sigg. Alberti e Dallago, non dimentichiamo di ribadire che altre strade e mulattiere sono state chiuse per decisione autonoma della Deputazione Regoliera.

Non sono state certo decisioni facili e scevre da discussioni dai toni anche accesi, ma, come sempre accade fra persone civili ed in buona fede, l'assenso finale è stato pressochè unanime e, riteniamo, saggio e lungimirante.

A Cortina viviamo di turismo ed anche bene, a parte i problemi irrisolti della casa, degli anziani, della viabilità, dei parcheggi, dell'inquinamento idrico ed atmosferico e dell'emergente disgregamento sociale e culturale della nostra Comunità.

A noi Regolieri, se ne siamo convinti e se desideriamo che i nostri vecchi continuino a riposare in pace nella loro terra, spetta il compito, greve talvolta, di salvaguardare l'ambiente che ci appartiene e che ci qualifica. Va bene il turismo, va ancora meglio il benessere ma non prostituiamoci più del necessario ai sempre più esigenti e voraci appetiti delle masse che ormai hanno più l'aspetto di orde che quello di pacifici fruitori di bellezze naturali e di pace.

È ben vero che tutto questo si concen-

tra in poche settimane all'anno, ma sta a noi il cercare di arginare, convogliare ed ordinare al meglio questo genere di turismo spesso insensibile ed a volte prepotente.

I boschi ed i pascoli sono un nostro patrimonio inalienabile per legge dello Stato ma soprattutto perchè fanno parte di noi, perchè le nostre radici si estendono sotto ogni zolla o roccia di Ampezzo, perchè è così da secoli e, come hanno sempre fatto, anche con sacrifici, i nostri antenati, così dobbiamo continuare a fare noi, nonostante tutto e tutti.

Se la chiusura di qualche strada lede gli interessi e danneggia un pò l'economia di qualcuno ne siamo sinceramente spiacenti e sarà doveroso compito degli Organi Amministrativi, di

concerto con gli interessati, cercare le soluzioni, anche di compromesso, più idonee a risolvere questi problemi, ma sempre senza che vengano snaturate o stravolte le finalità istituzionali delle Regole che, non dimentichiamolo, oggi come oggi, sono valide più che mai anche perchè sono le antesignane di tutti i movimenti ambientalisti nati in questi ultimi anni e più di questi hanno fatto e possono continuare a fare per la salvaguardia dell'Ambiente di loro proprietà e competenza. Auspichiamo che queste considerazioni possano fungere anche da specchio entro il quale ognuno di noi possa riconoscersi, valutarsi e, al bisogno, riassetarsi.

Dino de Bepin

TRANSITABILITA' SULLE STRADE FORESTALI

Relativamente alle autorizzazioni per l'accesso alle strade di penetrazione nel territorio delle Regole, è vietata la circolazione dei mezzi a motore di qualsiasi tipo, mediante divieto di circolazione reso noto al pubblico tramite l'apposizione di segnale stradale di divieto di transito, attuato con idonee sbarre, con esclusione di quelli esplicitamente indicati nell'elenco seguente: mezzi adatti all'attività silvo-pastorale, alla protezione civile, soccorso e sorveglianza, rifornimento dei rifugi alpini, manutenzione degli impianti da sci, automezzi con licenza di pubblico servizio ai rifugi alpini (con apposita normativa).

I mezzi autorizzati al transito, do-



vranno essere dotati di apposito contrassegno rilasciato dalle Regole d'Ampezzo, e collocato in maniera ben visibile sull'automezzo.

Qualora sia applicata una sbarra con serratura, unitamente all'autorizzazione verrà consegnata una chiave, con l'obbligo di chiudere la sbarra ad ogni passaggio, e di restituire la chiave alla scadenza dell'autorizzazione.

Le Regole si riservano comunque, la facoltà di richiedere il deposito di una cauzione in denaro, a garanzia del buon uso e della riconsegna della chiave.

Luciano Pompanin Dimai



GLI «ALBERGHI» DELLE REGOLE

a cura di Carlo Febar

Proseguendo con la descrizione degli «alberghi», proponiamo in questo numero quello di Antruilles.

Il documento di confinazione è del 26 agosto 1890 e l'albergo è di proprietà assoluta della Regola Alta di Laretto.

Albergo di Antruilles

Al piede dell'albergo, segnata in mappa con + 1, sotto la strada vecchia, sopra un sasso della grandezza di circa 1 piede, venne scolpita una + che guarda il Boscheto;

- 1) Da questa croce alla direzione mezzodì-levante, angolo 38°, alla distanza di m. 20,20, venne sopra un sasso piccolo scolpita una croce che guarda il cielo;

- 2) Medesima direzione, angolo 17° e mezzo, alla distanza di m. 26,50, sopra un sasso grande scolpita una + che guarda il «Maggiere»;

- 3) Simile direzione, più verso mezzogiorno, angolo 355° e mezzo, alla distanza di m. 51, sopra un sasso scolpita una + che guarda Sonpouses;

- 4) Medesima direzione, angolo 350° e mezzo, alla distanza di m. 69,90, su di un sasso scolpita una + che guarda Colbechei;

- 5) Quasi medesima, un poco verso sera, direzione, angolo 337° e mezzo, alla distanza di m. 33,95, sopra un sasso piccolo venne scolpita una + che guarda il cielo;

- 6) Voltando direzione verso sera-Colbechei, angolo 89°, alla distanza di m. 44,50, venne sopra un sasso scolpita una + che guarda Sonpouses;

- 7) Stessa direzione, angolo 50°, alla distanza di m. 47,20, scolpita una + che guarda Sonpouses-ciolo;

- 8) Stessa direzione, angolo 36°, alla distanza di m. 25,60, sopra un sasso di circa due piedi, scolpita una + che guarda Lainores e fino qui si segue sempre la costa;

- 9) Segue direzione, angolo 63°, alla distanza di m. 25, venne scolpita sopra un sasso una + che guarda Lerosa;

- 10) Stessa direzione, angolo 46°, alla distanza di m. 48,10, sopra un sasso di circa un metro scolpita una + che guarda il cielo-Stua;

- 11) Medesima direzione, angolo 54° e mezzo, sotto la strada che passa l'albergo, alla distanza di m. 39,10, venne scolpita sopra un piccolo sasso una + che guarda Lerosa;

- 12) Segue la direzione, angolo 26°, lungo la costa sopra la strada, alla

distanza di m. 23,70, sopra un piccolo sasso scolpita una + che guarda il Maggiarié;

- 13) Stessa direzione, angolo 57°, lungo la costa, alla distanza di m. 122, scolpita sopra un sasso una + che guarda Sonpouses;

- 14) Voltando direzione verso la Stua, angolo 344°, alla distanza di m. 32,30, scolpita sopra un sasso una + che guarda il «Salto» della Stua;

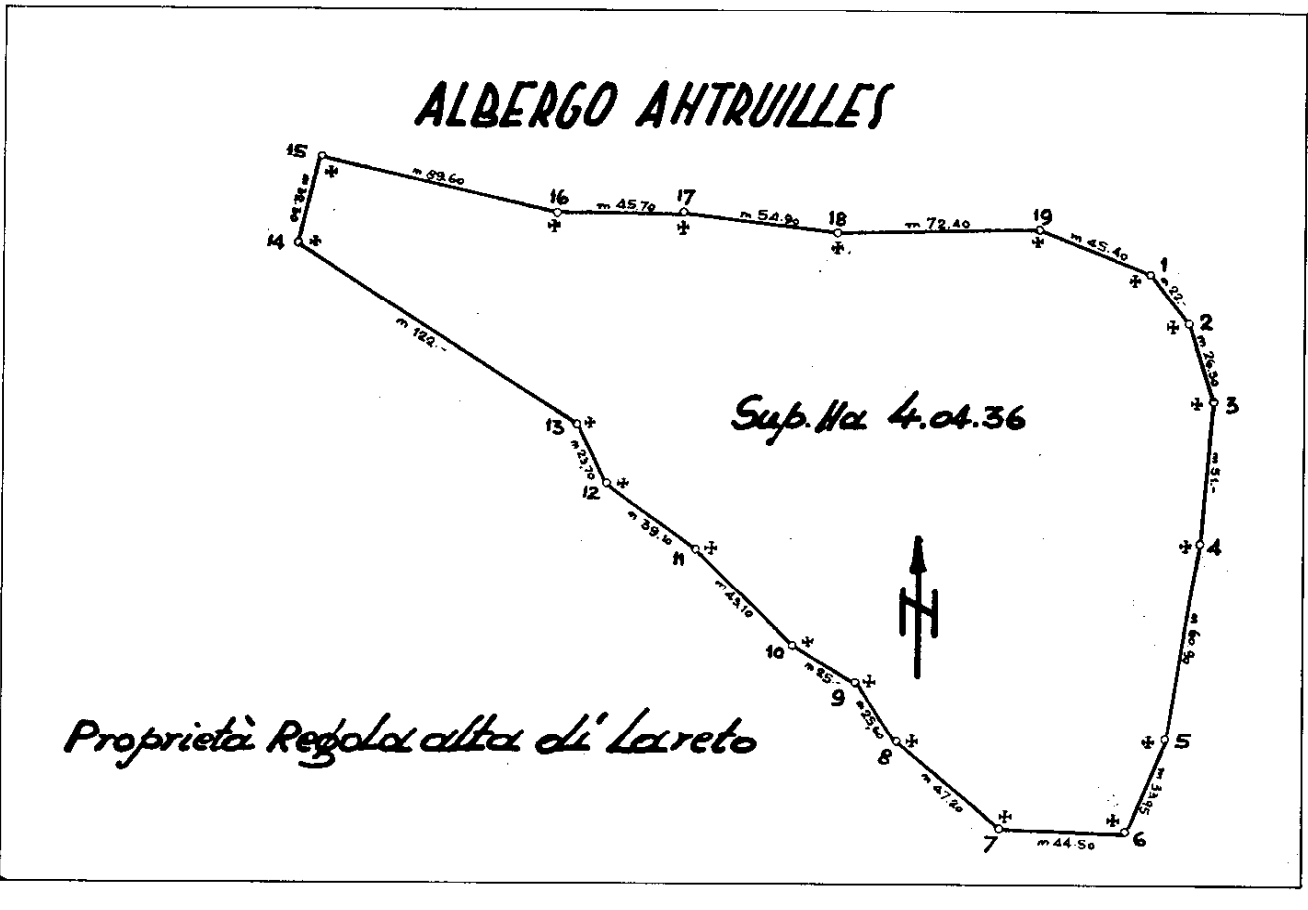
- 15) Voltando di nuovo direzione verso i crepe di Pouses, angolo 77°, alla distanza di m. 89,60, sopra un sasso grande scolpita una + che guarda Colbechei;

- 16) Stessa direzione, angolo 279°, lungo la costa sotto la strada, alla distanza di m. 45,70, sopra un piccolo sasso scolpita una + che guarda Sonpouses;

- 17) Stessa direzione, angolo 82°, alla distanza di m. 54,90, sopra un piccolo sasso venne scolpita una + che guarda Sonpouses;

- 18) Medesima direzione, angolo 272° e mezzo, lungo la costa alla distanza di m. 72,40, sopra un piccolo sasso scolpita una + che guarda il cielo;

- 19) Da quella croce, angolo 76°, medesima direzione, alla distanza di m. 45,40, si arriva alla prima croce.



NOTE DI REDAZIONE

Il Consiglio Comunale del 15 luglio scorso è stato aperto dal Sindaco Roberto Gaspari Moroto con un argomento non inserito nell'ordine del giorno, riguardante la chiusura delle strade Ra Stua-Senes e Pian de Loa-Fanes anche al servizio jeep.

È stato deliberato, con la sola astensione dei Verdi, di invitare Regole e Regione a modificare la legge del Parco che prevede l'interdizione dei mezzi motorizzati da questo territorio (con esclusione di quelli necessari all'attività agro-silvo-pastorale, al soccorso ed al rifornimento dei rifugi).

Nel giustificare questo intervento il Sindaco ha sottolineato come sia ingiusto eliminare il servizio jeep che interessa il settore turistico e che dà la possibilità ad anziani e disabili di godere delle bellezze del Parco.

Riteniamo doveroso informare che le strade in questione oltre ad essere regolamentate dalla legge istitutiva del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, sono sottoposte anche alla legge regionale sui parchi del 1984, ed al Piano Regolatore di Cortina del 1975 che all'art. 27 delle norme di attuazione definisce la Val di Fanes «zona di riserva naturale integrale» e la Val Salata «zona di riserva naturale orientata».

Con voto assunto durante il Consiglio Comunale, l'Amministrazione prende una posizione nettamente contraria a quanto stabilito nel proprio piano regolatore oltre che alle altre normative.

Quanto al problema degli anziani e disabili ci sembra che questo argomento venga spesso e volentieri utilizzato in modo demagogico.

Le Regole non sono affatto insensibili ai problemi di queste categorie di cittadini più deboli: nella zona del Parco sono previsti dei percorsi appositamente studiati e di prossima realizzazione per persone disabili. Inoltre ra Ciasa de ra Regoles, durante i lavori di ristrutturazione è stata dotata di ascensore e servizi per handicappati.

Questo ha comportato un notevole aumento dei costi sopportati, ma siamo orgogliosi di avere uno dei pochi edifici di Cortina aperti al pubblico in regola con le normative che prevedono l'abbattimento delle barriere architettoniche e di conseguenza perfettamente agibile anche ai disabili.

L'auspicio è che visto questa nuova sensibilità dei nostri Amministratori possa verificarsi la stessa cosa anche negli edifici pubblici che attualmente sono preclusi a coloro che hanno difficoltà nell'uso delle scale. ■

Il giorno 3 agosto 1991 si è svolto presso la sede della Magnifica Comunità del Cadore a Pieve un incontro tra Gian Candido De Martin, Regole del Cadore e Comitati Regole, riguardante la nuova legislazione attualmente allo studio e di cui abbiamo dato ampio spazio nel numero di luglio.

A questo incontro si è presentato anche il Presidente delle Regole d'Ampezzo accompagnato da un consigliere di Giunta, ma non sono stati ammessi alla discussione nemmeno come osservatori in quanto non invitati.

Il fatto ha provocato indignazione fra i presenti e buona parte di questi hanno abbandonato l'aula in segno di protesta.

Considerazioni: non si comprende perché l'invito non sia stato esteso alle Regole Ampezzane dal momento che queste, con le Regole del Comelico sono tra le poche riconosciute dall'attuale legislazione, e soprattutto sono le più attive riguardo le problematiche regoliere (vedi i vari incontri avvenuti negli ultimi mesi ed il convegno che è stato organizzato lo scorso giugno).

È chiaro che esiste la volontà di spaccare l'unità esistente tra le Regole per renderle molto più vulnerabili agli attacchi che vengono mossi da vari fronti, non si comprende il perché di tutto questo dal momento che il ruolo delle Regole è ben determinato e svolto in modo egregio.

Si può ipotizzare che queste istituzioni che sono fondamentali per la montagna ma che si muovono al di là della politica e quindi non sono strumentalizzabili, rappresentano un notevole fastidio per alcune forze politiche che ci governano, le quali vedono il proprio raggio d'azione ridotto. ■



Il 27 agosto in località Cimabanche, una cisterna carica di gasolio si è rovesciata e conseguentemente si è verificata la fuoriuscita di 11.000 litri del liquido trasportato.

Fatto analogo è accaduto la scorsa primavera a Ospitale ad un camion di segatura.

Non vogliamo soffermarci sui fatti che fortunatamente non hanno avuto gravi conseguenze, ma fare una riflessione.

È indispensabile, per quanto possibile, disciplinare il traffico pesante che negli ultimi anni è notevolmente aumentato e che è destinato a crescere, anche in considerazione del fatto che questo, sulla statale 51 di Alemagna, interessa oltre al Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, il Parco di Senes-Fanes-Braies ed il Parco delle Dolomiti di Sesto. Quindi un'area con vocazione turistica ed altamente protetta, le cui finalità mal si conciliano con i grossi flussi di traffico. Tale esigenza è stata palesata dalle Regole d'Ampezzo in svariate occasioni, ad incontri che si sono svolti a S. Candido ed anche a Cortina e più concretamente lo scorso anno quando, nell'ottemperare all'art. 10 comma 3 della legge istitutiva del Parco, riguardante l'individuazione grafica della rete stradale ivi ricadente, al punto 18 di questo documento veniva inserita la Strada Statale 51 di Alemagna nel tratto da Cimabanche a Podestagno, auspicando una riduzione della portata dei mezzi pesanti. Purtroppo la Giunta Regionale Veneta ha eliminato questo punto, rendendo vano il tentativo. ■

AVVISI

Salvo imprevisti dovuti ai lavori di restauro della Chiesa e di ristrutturazione del bar ristorante, la tradizionale processione di ringraziamento a Ospitale si terrà giovedì 10 ottobre p.v.

Sono disponibili gratuitamente presso i nostri uffici le cartelle raccoglitrici del Notiziario «Ciasa de ra Regoles».

Per necessità di tenere aggiornati i Catasti dei Regolieri si invita caldamente a segnalare ogni cambio di indirizzo ed ogni variazione dello stato di famiglia.